

AGRICOLTURA. L'allarme di Confagricoltura e Cia riferito alla grande distribuzione

Ortofrutta, speculazioni sui prezzi «causa caldo»

«I costi al consumo 4-5 volte superiori a quelli pagati ai produttori»

Luca Florin

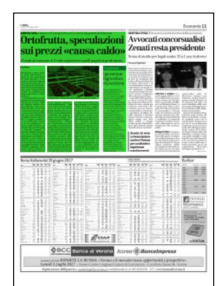
Speculazioni «causa caldo» sui prezzi dell'ortofrutta, a danno sia dei consumatori che degli agricoltori. A denunciare aumenti vertiginosi dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli di cui beneficerebbe solo la grande distribuzione sono i rappresentanti veronesi di Confederazione italiana agricoltura e Confagricoltura.

«A causa del caldo si sta verificando più di una situazione negativa per la frutta italiana», afferma Andrea Lavagnoli, della Cia, «che matura prima del solito e viene messa sul mercato assieme a quella estera, senza alcuna diluizione ed in una situazione di calo della pezzatura del prodotto. In questo scenario si sta poi verificando, sempre per le alte temperature, un aumento della richiesta, con aumento dei prezzi di vendi-

ta». Secondo Lavagnoli, «il prezzo di vendita ai consumatori è ora 4-5 volte più alto di quello pagato ai produttori». «Quando ci sono forbici di questa ampiezza ci si chiede se si tratta solo di costi dovuti ai passaggi intermedi o di speculazione», aggiunge. «Se in passato queste situazioni si potevano giustificare con i costi per trasporti, deposito e commercializzazione delle merci nelle piccole botteghe, questo ora non vale più: la grande distribuzione ha abbattuto e razionalizzato l'intero percorso dei prodotti, e questo ci fa concludere che è in corso una speculazione».

Confagricoltura riferisce che, in particolare per meloni e pesche, i rincari arrivano anche al 30% e non si riversano sulle aziende agricole. «Le potenti lobby della distribuzione mettono in ginocchio l'ortofrutta europea», affer-

ma Andrea Foroni, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Verona. «Sia a livello nazionale che internazionale la grande distribuzione ha aumentato senza motivo il valore di pesche e nettarine e la pressione della produzione spagnola ci costringe a vendere al ribasso», aggiunge. «Le nostre aziende agricole non ci stanno più dentro, e il rischio è che i consumatori preferiscano i prodotti stranieri, che non sempre hanno gli standard di qualità dei nostri», ribadisce Lavagnoli. Che propone di riprendere l'idea di un organismo interprofessionale, che lavori per garantire che i ricavi destinati ai produttori non scendano al di sotto dei costi, ed invoca l'introduzione da parte Ue delle polizze a garanzia del reddito. L'unica strada, per Foroni, è l'aggregazione: «così si può aumentare il peso contrattuale dei comparti, riducendo la concorrenza interna». ●



Investimenti

I giovani per l'agricoltura di precisione

Sono per lo più i giovani agricoltori (66% sotto i 40 anni) quelli motivati ad adottare mezzi e tecnologie di agricoltura di precisione per migliorare sostenibilità, produttività e redditività delle aziende. Il 64% degli agricoltori punta a fare l'investimento in 12-24 mesi. È quanto emerge da un sondaggio realizzato da Fieragricola di Verona, manifestazione dedicata all'agricoltura in programma dal 31 gennaio al 3 febbraio 2018, che ha coinvolto 700 fra agricoltori (64,2%), contoterzisti (7,14%), allevatori e operatori del settore primario (28,57%), con aziende collocate principalmente nel Nord-Est (55%), nel Nord-Ovest (28%) e nelle Isole (10%). A rispondere al sondaggio online di Fieragricola sono stati per oltre due terzi giovani con meno di 40 anni. Il 57,14% degli intervistati rientra tra i titolari di azienda.



Confagricoltura: «Rincari anche fino al 30% per pesche e meloni»